



Poste Italiane S.p.A. Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2 DCB Sondrio

Apicoltura Alpina

Mese di dicembre
n. 2/2019



Andamento produttivo 2019

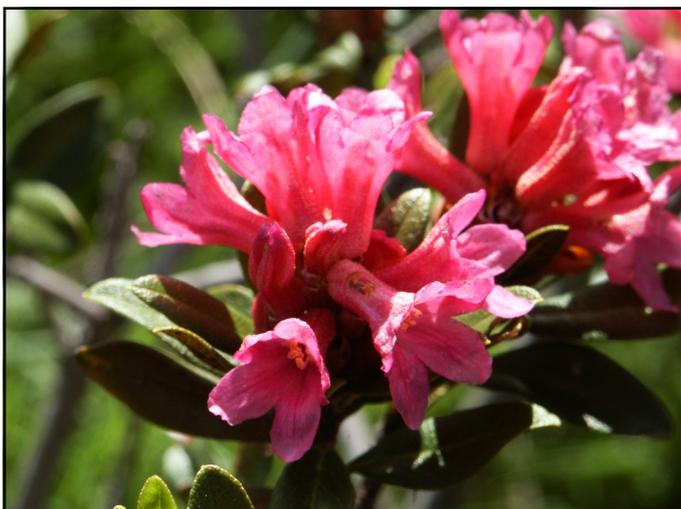
Nel 2018 gli alveari hanno globalmente raggiunto la fase di invernamento in una situazione di normalità. Come spesso accade, nel mese di agosto e parte di settembre, in molte zone le fonti nettariifere si sono dimostrate non sufficienti per preparare gli alveari all'invernamento. Molti apicoltori hanno dunque sostenuto alveari e nuclei con un'alimentazione integrativa. I mesi di dicembre e di gennaio 2019 ci hanno regalato giornate non particolarmente fredde, anzi, si sono registrate temperature decisamente sopra la media. Nel complesso l'alternanza è stata sufficientemente rapida da non permettere una ripresa troppo anticipata delle covate. Anche le fioriture che segnalano l'inizio del risveglio dalla pausa invernale, hanno rispettato le consuete tempistiche: a fine della prima decade di febbraio, negli alveari siti nelle zone meglio esposte, si trovavano già piccole rose di covata e, alle porticine, era presente un bel via-vai di bottinatrici cariche di polline di nocciolo. Un campo di alta pressione stabile ha concesso una successione di giornate belle e calde che ha permesso un rapido sviluppo delle famiglie e un altrettanto rapido moltiplicarsi delle fonti nettariifere. Una situazione che nelle zone più soleggiate e "fortunate" porta gli alveari ad uno sviluppo eccessivamente rapido e squilibrato, con consumi di scorte di miele consistenti e la necessità per l'apicoltore di intervenire con nutrizioni di sostegno. Anche il mese di marzo è stato caratterizzato da belle giornate di sole che hanno indotto diverse piante a fiorire, in particolare i ciliegi, sia coltivati che selvatici. La mancanza di pioggia ha permesso a queste fioriture di prolungarsi nel tempo riducendone però il potenziale nettariifero. Abbiamo così trovato "favi magazzino" molto ricchi di polline e ottime covate, ma scorte di miele sempre più scarse. Solo le piogge di fine marzo hanno dato impulso alla produzione di nettare e gli alveari sono cresciuti di peso a ritmo costante sino al 2 di aprile. Per tutto il periodo successivo hanno perso peso (dal 2 al 30 aprile: - 5 kg) a causa di condizioni meteo per lo più avverse. Tali condizioni non hanno permesso agli alveari di svilup-



Foto: Felice Piasini

parsi adeguatamente e quasi tutte le aziende sono dovute ricorrere alla nutrizione per sostenere i nuclei e le famiglie più deboli. La tanto attesa fioritura della Robinia non ha risollevato le sorti, al contrario ha aumentato le frustrazioni: piogge e basse temperature notturne hanno reso il mese di maggio completamente negativo in termini produttivi anzi, in molti casi, si è dovuto intervenire nuovamente con alimentazione artificiale. Nella zona di Sondrio, solo all'inizio di giugno con la fioritura dei tigli domestici, si è momentaneamente interrotto questo trend negativo, conclusosi definitivamente con la perturbazione del 9-13 giugno. Dal 16 giugno finalmente si ha l'inizio del periodo di crescita produttiva con fioritura di tiglio selvatico, rovo etc. Da sottolineare come la fioritura del castagno quest'anno, in molte zone, sia stata più una fonte pollinifera che nettariifera. Nella zona di Sondrio la vera crescita produttiva si è concentrata dal 23 giugno all' 11 luglio. Le postazioni di alta montagna sono fra quelle che meglio hanno beneficiato delle giornate serene e calde di fine giugno e di luglio. Qui il periodo di raccolta si è prolungato. La fioritura del rododendro, ad esempio, è durata molto a lungo ed ha permesso a molti apicoltori di realizzare miele monoflorale di questa essenza. In generale le produzioni di alta montagna hanno dato soddisfazione.





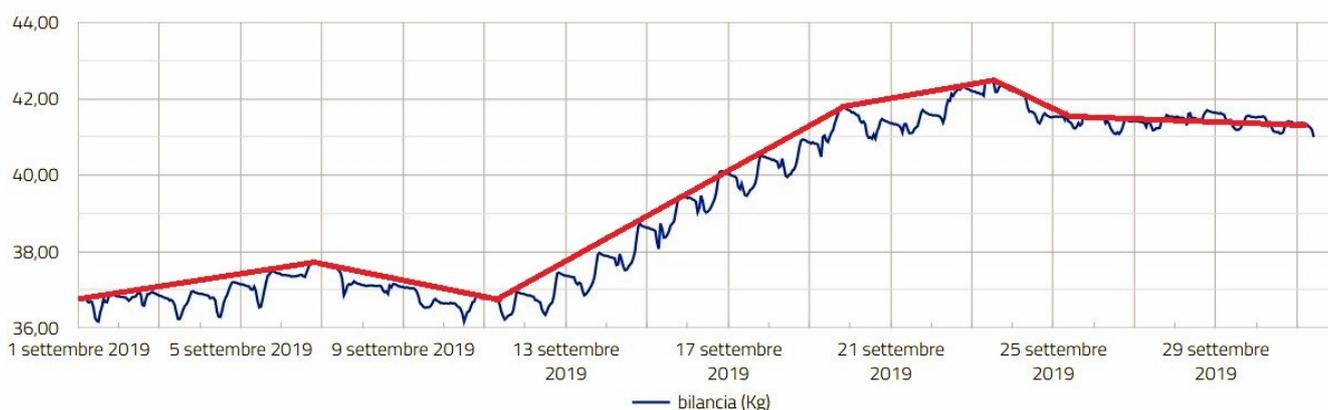
Nel mese di agosto iniziano i rientri delle cassette portate in alpeggio. A mano a mano che aumenta la densità degli alveari nel fondovalle, si riducono le risorse nettariifere a disposizione in aree dove già scarseggiano fioriture di interesse apistico nel pieno della stagione. Contrariamente al solito, quest'anno gli alveari sono riusciti a mantenere un buon livello di importazione rispetto ai consumi. Il calo di peso è stato quindi piuttosto contenuto. Nelle zone dove è presente l'Edera dal 13 al 25 settembre, si è registrata un'importazione sostenuta di nettare e polline. Questa ha permesso agli alveari di incrementare le scorte invernali sostenendo le covate che sarebbero andate a generare le api destinate ad affrontare l'inverno. A settembre, una buona raccolta è stata segnalata in tutta la fascia alpina e prealpina, tanto che in alcune zone collinari e precollinari, la produzione non si è limitata a fornire una scorta agli alveari, ma ha addirittura riempito i melari. Nel mese di ottobre, soprattutto nella seconda metà, si sono concentrate molte piogge che hanno limitato le attività esterne all'alveare causando una perdita di peso piuttosto marcata: in alcuni casi si sono sfiorati i 4 Kg. Novembre ha fatto registrare temperature sopra la media, ma

anche qui la presenza di diverse giornate di pioggia ha limitato nuovamente l'attività delle api con perdita di peso ancora sensibile in particolar modo nella prima decade. A partire dalla seconda, di pari passo ad una costante riduzione della covata, anche la perdita di peso inizia a scemare. Quest'anno fortunatamente il blocco di covata invernale sembra essere stato generalizzato a differenza delle ultime stagioni dove, in molte zone, temperature miti hanno permesso alla covata di protrarsi fino a dicembre inoltrato.

Orso

Un orso nel 2018 ha provocato molti danni agli apicoltori. Al suo attivo ben 8 apiari colpiti e 56 alveari danneggiati, o distrutti. Il vorace plantigrado, sazio di miele e covata, ha poi svernato nella zona di Prato Valentino, Sopra Teglio (SO). Con il risveglio primaverile, guidato da una buona dose di appetito, è tornato a rifocillarsi con il suo cibo preferito, colpendo diversi apiari della zona di Teglio, Ponte e Bianzone. Lungo il percorso per rientrare in Trentino, sua terra d'origine, non ha tralasciato di colpire altri tre apiari, di cui due di altrettanti nostri associati tra l'Aprica e Edolo. L'associazione si è dotata di reti elettrificate e collabora con alcuni associati che stanno sperimentando dei dissuasori sonori; questi potrebbero costituire una valida alternativa alle reti stesse, grazie a una gestione molto più semplice e meno onerosa. Regione Lombardia ha comunque attivato misure per gli indennizzi e per la salvaguardia delle nostre api. Ci auguriamo che questa collaborazione costante tra gli attori coinvolti, apicoltori, associazioni ed enti pubblici, possa proseguire in futuro nel caso si verificano episodi analoghi, in modo da riuscire a monitorare e quindi contenere il fenomeno.

M62: peso in Kg dal 01/09/2019 al 01/10/2019



Patologie 2019



Anche nel 2019 si è registrata una diffusione di covata calcificata. E' una patologia presente in famiglie con scarsa attitudine all'igienicità e quindi potenzialmente predisposte anche ad altre problematiche, fra cui la peste americana. La covata calcificata è causata da un fungo che attacca le larve e le porta presto a trasformarsi nei caratteristici "gessetti" ricoperti di una microscopica "muffa" che contiene le spore del fungo. Le famiglie infette perdono lo slancio produttivo risultando quindi più un peso che una risorsa in apiario. Il risanamento dell'alveare passa per una pulizia e disinfezione del materiale e delle attrezzature, sacrificando favi e covata per eliminare le spore. Può essere necessario anche **cambiare la regina con una con caratteristiche genetiche migliori: più igienica, resistente e produttiva**. Come terapie sono consigliati alcuni prodotti da aggiungere all'alimentazione, ma non siamo ancora in grado di attestare la loro effettiva efficacia essendo da non molto sul mercato. Nel repertorio del "fai da te" viene anche consigliata l'aggiunta di Amuchina nello sciroppo dell'alimentazione primaverile. Per quanto un disinfettante, nelle giuste dosi, possa contribuire a migliorare la situazione complessiva, non abbiamo dati concreti di efficacia per la risoluzione di questa patologia. Essa però, nei periodi estivi, tende naturalmente a diminuire e a rendersi meno evidente dando l'illusione di una sua remissione.

Nel 2019 non sono neppure mancati alcuni episodi di peste americana. I casi isolati rientrano nella norma. Quando invece si tratta di diversi alveari nello stesso apiario, c'è sicuramente un problema di conduzione e di impostazione. Un errore frequente, ad esempio, è quello di dare per scontata la perfetta salubrità di famiglie, nuclei, regine e pacchi d'ape appena acquistati inserendoli

immediatamente in apiario, o cosa più pericolosa, aggiungendo e spostando favi, covata e quant'altro. Tutte queste operazioni presentano un elevato rischio sanitario già quando vengono effettuate con proprio materiale apistico.

Il Servizio Veterinario dell'ATS della Montagna ha recentemente introdotto nel proprio protocollo di intervento, l'analisi di un campione scelto secondo la stagione tra api, miele, o detriti dei cassettini. L'analisi viene effettuata per ogni alveare presente nell'apiario in cui è stato accertato un caso di peste americana. La ricerca e il conteggio delle spore permette di avere un preciso profilo sanitario dell'intero apiario. Si ha inoltre un dato "predittivo" molto interessante: valori elevati di colonie batteriche senza una manifestazione clinica della patologia, potrebbero essere indice di un ceppo genetico resistente che sarebbe opportuno considerare come criterio di selezione.

I dati ufficiali relativi alla peste americana sottominano la sua diffusione, essendo una patologia scarsamente denunciata dagli apicoltori. Per osservazione empirica si può ipotizzare che compare in un range compreso dal 0,5 e il 3% degli alveari. I fattori di contagio sono molteplici e, tra questi, il saccheggio è fra le cause "naturali" più frequenti. Altre fonti potrebbero essere attribuite ad imperizia dell'apicoltore che trascura i principi di profilassi e di corretta conduzione degli alveari.

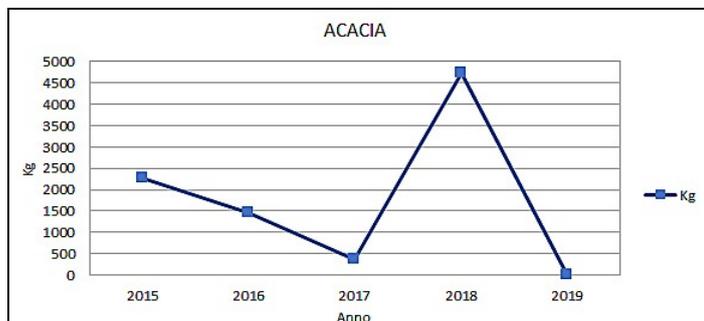
In particolare si raccomanda:

- Controllare periodicamente con attenzione la covata alla ricerca di segni clinici;
- Evitare, o comunque riservare la massima cautela nei pareggiamenti e nel trasferimento dei favi tra alveari;
- Tenere traccia delle operazioni effettuate e soprattutto dei trasferimenti di favi;
- Ricambio periodico e costante dei telaini, in particolare di quelli che hanno ospitato più giri di covata.



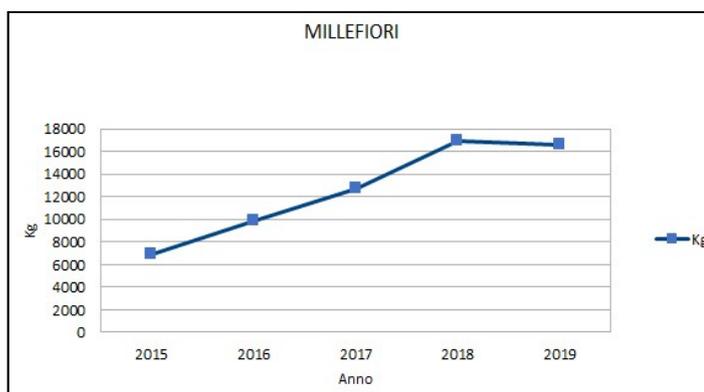
Attività del laboratorio 2019

L'attività del laboratorio di smielatura a servizio dei soci riflette il risultato produttivo dell'annata. Una raccolta primaverile tragicamente inconsistente ha fatto sì che il laboratorio posticipasse la sua apertura di un mese tondo rispetto allo scorso anno, saltando a piè pari la prima smielatura. In compenso, la produzione del Miele Mille-



fiori di tarda primavera/inizio estate è stata abbastanza soddisfacente. Ben 107 apicoltori hanno usufruito del servizio consegnando 1548 melari per un totale di miele estratto di circa 16,5 tonnellate. Sono stati inoltre deumidificati 7 lotti.

Il laboratorio della cera è stato utilizzato da 13 apicoltori, mentre hanno prodotto candito nel nostro laboratorio solo tre aziende apistiche. I ser-



vizi offerti dalla nostra cooperativa sono stati pensati perché considerati strategici per lo sviluppo di un' apicoltura di qualità permettendo alle aziende di controllare e gestire personalmente fasi delicate dell'attività apistica preservandole da rischi di possibili contaminazioni. Il servizio di smielatura ha permesso a molti apicoltori di operare osservando le normative vigenti. Purtroppo ce ne sono ancora tanti non in regola. Le conseguenze che ne derivano sono molteplici: oltre a quelle di natura personale come possibili sanzioni pecuniarie, sono da contemplare anche ripercussioni negative sul mercato del miele. Infatti chi opera nel sommerso, difficilmente ha cognizione dei reali costi di produzione e tende a svendere e svalutare il prodotto.

Corso di base 2019

Sempre partecipato il corso di "Elementi conoscitivi di base per l'apicoltura" rivolto agli aspiranti e curiosi del mondo apistico. Il corso viene organizzato dall'associazione con cadenza annuale e raccoglie sempre grande interesse. L'attività apistica diviene sempre più complessa e necessita quindi di una solida formazione di base e di aggiornamento professionale costante. Le lezioni in aula si svolgono presso la sala Bettini del Comune di Faedo Valtellino che ringraziamo per la disponibilità, mentre le lezioni pratiche sono state effettuate presso aziende apistiche di nostri associati che offrono il loro appoggio. Si ringraziano quindi Marco Moretti, Cristina Palmieri, Giuseppe Mottalini e Luigi Pozzi.



Aggiornamento professionale

Molti gli incontri di aggiornamento professionale proposti nel 2019. Il primo appuntamento della stagione vede protagonisti **Giancarlo Quaglia e Roberto Venti** con cui abbiamo affrontato il tema dell'alimentazione delle api e dell'adulterazione del miele. Segue l'incontro con le aziende apistiche e i rappresentanti della cooperativa per valutare le problematiche del mercato del miele. Appassionante la lezione di **Carlo Oliviero** sul "miele in cucina" con una sessione pratica svolta direttamente nell'aula-cucina del CFP di Sondrio. Con i veterinari dell'ATS della Montagna **Marco Marchetti e Nicola Martinelli** abbiamo trattato il tema "Normative dei laboratori" e nell'appuntamento successivo i veterinari **Elisa Oliverio e Fabio Orsi** hanno fatto luce sul tema dell'accreditamento regionale. **Flavia Guariento** ha tenuto nuovamente il corso sulle normative HACCP che quest'anno dedicava attenzione al tema della tracciabilità. La stagione si è conclusa con il convegno sull'Apiterapia con **Laura Cavalli e Margherita Olocco**. Infine, tre gli appuntamenti sulla lotta alla Varroa 2019 a Faedo, Sorico e Monza con i tecnici APAS.

N. 2- dicembre 2019 - quadrimestrale dell'APAS - Associazione Produttori Apistici della Provincia di Sondrio - rivista fondata da Ottorino Pandiani - Direttore Responsabile dr. Alberto Frizziero
 Autorizzazione del Tribunale di Sondrio n. 180 del 11/02/87
 Redattori Giampaolo Palmieri, Silvia De Palo e Viviana Rotella
 Via Carlo Besta, 1 - 23100 Sondrio - tel e fax 0342-21 33 51
 Stampa Tipografia Bettini - Sondrio.



Viaggio in Slovenia

"Le api mi hanno salvato almeno tre volte nella vita". Così esordisce e si presenta Franc Sivic, il brillante apicoltore che ci ha guidato per tre giorni alla conoscenza dell'apicoltura slovena. E sono proprio i suoi racconti e i suoi aneddoti, dove il vissuto si intreccia e si fonde con la storia del paese, non solo in campo apistico, a fare la differenza e a dare un valore aggiunto al nostro viaggio. Sivic non si limita a fornire dati e a snocciolare nozioni sulle tecniche di conduzione della Znidarsica, la tipica arnia slovena. Credo si possa dire, senza esagerare, che ti accompagna per mano in un mondo apistico così geograficamente vicino eppure così culturalmente lontano, dove davvero le api e tutto ciò che le riguarda godono, oltre che di grande considerazione e rispetto, di una vera e propria adorazione. Monumenti all'ape in ogni dove, apicoltori assurti al ruolo di eroe nazionale, musei, una fitta rete di associazionismo e cooperazione ad ogni livello: insomma in Slovenia api e apicoltura sono patrimonio nazionale tutelati dalle istituzioni e unanimemente rispettati. Chissà, forse un giorno, anche da noi...

Telefono dell' Associazione: 0342 213351
Cell Cooperativa nuovo numero 344 38 06 584
 info@apicoltori.so.it - www.apicoltori.so.it

Per essere sempre aggiornato sulle iniziative della nostra associazione seguici sul sito:
www.apicoltori.so.it

Quote associative 2019

La quota associativa APAS è stata adeguata nella seduta dell'Assemblea del 21-04-2018 e portata ad Euro 45,00 annui indipendentemente dal numero di alveari posseduti. Chi non ha già provveduto presso la nostra sede può effettuare un bonifico intestato a: **Associazione Produttori Apistici della Provincia di Sondrio – via Carlo Besta 1 - 23100 Sondrio :**

Banca Popolare di Sondrio

IBAN : IT92 N 05696 11000 000 003 185X81

Credito Valtellinese

IBAN : IT 29 A 05216 11010 000 000 003044

Riportare nella causale del versamento la dicitura: "Quota 2020 e nome del socio". La quota comprende l'invio di "Apicoltura Alpina" e della rivista "Apinforma", l'assicurazione per la responsabilità civile per danni a persone e cose, le comunicazioni per l'accesso a finanziamenti o ad adempimenti normativi, il servizio sms e whatsapp, l'assistenza tecnica, anagrafe apistica gratuita, etc. E' inoltre attiva una convenzione assicurativa con la quale i nostri soci possono accedere ad alcuni servizi aggiuntivi a costi molto contenuti. In particolare si può provvedere ad assicurare gli alveari da furti, incendi, atti vandalici e calamità naturali. Al momento dell'iscrizione si possono inoltre sottoscrivere gli abbonamenti a prezzi agevolati alle riviste di settore e, a "Vita in Campagna".